

The left side of the page features a series of vertical bars of varying heights and widths, all in a bright yellow color. These bars are positioned against a solid blue background, creating a modern, graphic design element.

Servi della Carità
OPERA DON GUANELLA

*PROGETTO
EDUCATIVO
GUANELLIANO*

*Settore Minori
Area Europea*

Sommario

PARTE PRIMA

L'OPERA DON LUIGI GUANELLA NEL SETTORE MINORI

PARTE SECONDA

SORGENTI DI ISPIRAZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA

PARTE TERZA

ITINERARI EDUCATIVI

PARTE QUARTA

COMUNITÁ EDUCATIVA

PARTE QUINTA

STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

Indice generale

PARTE PRIMA

L'OPERA DON LUIGI GUANELLA NEL SETTORE MINORI

- 1.1 COS'É IL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)
- 1.2 CENTRI DELL'OPERA DON GUANELLA A FAVORE DEI MINORI
(Provincia religiosa del Sacro Cuore)
- 1.3 TIPOLOGIE DEI SERVIZI PRESENTI OGGI NELL'OPERA DON GUANELLA
- 1.4 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL SETTORE MINORI

PARTE SECONDA

SORGENTI DI ISPIRAZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA

- 2.1 DESTINATARI, FONTI, NATURA E VALORE DEL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI
 - 2.1.1 Destinatari di questo documento
 - 2.1.2 Fonti
 - 2.1.3 Natura
 - 2.1.4 Valore
- 2.2 I DESTINATARI, I LORO BISOGNI, LE LORO RISORSE E LE FINALITÀ GENERALI DEL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO
 - 2.2.1 Destinatari della nostra azione educativa
 - 2.2.2 I bisogni e le risorse di chi educiamo
 - 2.2.3 Finalità generali della nostra azione educativa
- 2.3 PRINCIPI ANTROPOLOGICI
 - 2.3.1 Dignità della persona umana e suo compito nella storia
 - 2.3.2 Dignità e missione del povero
- 2.4 MODELLI DI RIFERIMENTO
 - 2.4.1 Dio, Uno e Trino: Padre, Figlio e Spirito Santo
 - 2.4.2 La sacra famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe
 - 2.4.3 Il Fondatore

2.5 SENSO GUANELLIANO DELL'EDUCAZIONE

- 2.5.1 Relazione amichevole di aiuto
- 2.5.2 Processo di autoformazione
- 2.5.3 Opera della grazia di Dio
- 2.5.4 Cammino sociale e universale di speranza

PARTE TERZA

ITINERARI EDUCATIVI

3.1 PRINCIPI FONDAMENTALI

- 3.1.1 Circondare di affetto
- 3.1.2 Offrire ricche e adeguate proposte educative
- 3.1.3 Valorizzare i doni di natura e di grazia
- 3.1.4 Prevenire
- 3.1.5 Incoraggiare
- 3.1.6 Accompagnare
- 3.1.7 Prodigarsi
- 3.1.8 Confidare nella Provvidenza

3.2 AREE FORMATIVE: OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE

- 3.2.1 Istruzione
- 3.2.2 Igiene e riabilitazione
- 3.2.3 Attività ludico- sportiva
- 3.2.4 Attività espressivo-creativa
- 3.2.5 Orientamento professionale
- 3.2.6 Educazione al lavoro
- 3.2.7 Educazione affettiva
- 3.2.8 Educazione sessuale
- 3.2.9 Educazione sociale
- 3.2.10 Educazione vocazionale
- 3.2.11 Educazione morale
- 3.2.12 Formazione religiosa

3.3 CRITERI OPERATIVI GENERALI

- 3.3.1 Pane e Signore
- 3.3.2 Realismo
- 3.3.3 Valorizzazione del quotidiano
- 3.3.4 Collaborazione con la famiglia
- 3.3.5 Collaborazione con la società
- 3.3.6 Partecipazione attiva
- 3.3.7 Globalità
- 3.3.8 Rispetto dell'individualità
- 3.3.9 Gradualità e continuità
- 3.3.10 Formazione ai valori e alle abitudini
- 3.3.11 Priorità del vissuto sulla teoria
- 3.3.12 Educazione in un contesto di gruppo

PARTE QUARTA

COMUNITÀ EDUCATIVA

4.1. IDENTITÀ

- 4.1.1 Natura
- 4.1.2 Impronta di famiglia
- 4.1.3 Membri
- 4.1.4 Doveri e diritti

4.2. COMPITI

- 4.2.1 Trasmettere conoscenze e valori
- 4.2.2 Promuovere la partecipazione
- 4.2.3 Attuare un ambiente formativo guanelliano
- 4.2.4 Curare un'appropriata formazione personale
- 4.2.5 Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale
- 4.2.6 Darsi un'organizzazione adeguata

4.3 FUNZIONI

- 4.3.1 Direzione
- 4.3.2 Consiglio di Casa
- 4.3.3 L'équipe direttiva
- 4.3.4 Animazione
- 4.3.5 Programmazione
- 4.3.6 Azione educativa diretta
- 4.3.7 Amministrazione

PARTE QUINTA

STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

5.1 CARATTERISTICHE – ATTEGGIAMENTI – MODALITÀ

- 5.1.1 La carità: anima del sistema educativo guanelliano
- 5.1.2 Caratteristiche del rapporto educativo: per le vie del cuore
- 5.1.3 Atteggiamenti interiori: benevolenza
- 5.1.4 Atteggiamenti interiori: compassione evangelica
- 5.1.5 Atteggiamenti interiori: sollecitudine
- 5.1.6 Modalità relazionali: stima e rispetto
- 5.1.7 Modalità relazionali: fiducia e ottimismo
- 5.1.8 Modalità relazionali: confidenza e dialogo
- 5.1.9 Modalità relazionali: semplicità e allegrezza, soavità e forza

5.2 CLIMA DELL'AMBIENTE EDUCATIVO

- 5.2.1 Familiarità
- 5.2.2 Impegno e serenità
- 5.2.3 Moralità e religiosità

5.3 CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

- 5.3.1 Accoglienza e attenzione alle persone
- 5.3.2 Funzionalità
- 5.3.4 Unità di gestione e di direzione
- 5.3.5 Apertura al territorio
- 5.3.6 Promozione della cultura pedagogica

PARTE PRIMA

**L'Opera Don Luigi Guanella
nel Settore Minori**

1. 1 COS'É IL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)

Il Progetto Educativo del Settore minori (PES) è un documento che esprime le linee guida valoriali ed educative sulle quali si basa l'azione ed il pensiero di ogni opera socio-educativa ispirata al carisma del fondatore don Luigi Guanella a favore dei minori e delle famiglie.

Il PES è un documento derivato dal "DOCUMENTO BASE PER I PROGETTI EDUCATIVI GUANELLIANI". Quest'ultimo documento rappresenta il vertice finora raggiunto dall'Opera don Guanella nel campo propriamente pedagogico.

Le realtà sociali ed educative che vogliono ispirarsi al carisma del fondatore della Congregazione dei Servi della Carità fanno riferimento a questo documento (il PES) che rappresenta la base sulla quale si sviluppano i progetti locali ovvero quei progetti che fanno riferimento ad ogni singola Casa o ad ogni singolo servizio a favore, soprattutto, delle persone svantaggiate ed in difficoltà.

Schematicamente si potrebbe così riassumere la gerarchia dei documenti che rappresentano la carta dei servizi dell'Opera don Guanella.

- **DOCUMENTO BASE PER I PROGETTI EDUCATIVI GUANELLIANI (PEG)**
Senso, valori, linee educative generali per il settore dei minori, degli anziani e degli handicappati
- **PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)**
Linee valoriali ed educative che guidano le azioni dell'intero settore dell'Opera don Guanella nel campo dei minori (esistono documenti analoghi per il settore anziani e handicappati)
- **PROGETTO EDUCATIVO LOCALE (PEL)**
Implementazione nella singole realtà o nei singoli servizi dei principi espressi nei documenti precedenti

1.2 CENTRI DELL'OPERA DON GUANELLA A FAVORE DEI MINORI (Provincia religiosa del Sacro Cuore)

ALBIZZATE - Istituto San Luigi
Piazza IV novembre, 2 - 21041 ALBIZZATE (Varese)
Tel. 0331 993538

CERANO/CRESSA - Istituto Beato Pacifico
Via Milano, 10 - 28065 CERANO (Novara)
Tel. 0321 728016

CHIAVENNA - Istituto don Guanella
Via Al Deserto, 2 - 23022 CHIAVENNA (Sondrio)
Tel. 0343 32107

COMO - Casa Divina Provvidenza
Via T. Grossi, 18 - 22100 COMO
tel. 031 296 711

GENOVA SESTRI - Casa dell'Angelo
Via Borzoli, 26 - 16153 GENOVA SESTRI

GOZZANO - Casa San Giuseppe
Via don Luigi Guanella, 6 - 28024 GOZZANO (Novara)
Te. 0322 94057

KINSHASA – Oeuvre B. Luigi Guanella
15me Rue, 7 – B.P. 1800 – KINSHASA (R.D. Congo)
Tel. e Fax dall'Italia 00243 / 880.09.32

LECCO - Casa don Guanella
Via Amendola, 57 - 23900 LECCO
Tel. 0341 364389

MADRID - Centro Don Guanella
C/ Carpinteria, 12 - 28037 MADRID
0034 91313 2207

MILANO - Istituto San Gaetano
Via Mac Mahon, 92 - 20154 MILANO
Tel. 02 33001396

PALENCIA – Hogar Beato Luis Guanella
Calle L. Guanella 3 – 34005 PALENCIA (Spagna)
Tel. dall'Italia 0034 / 979.74.43.27

1.3 TIPOLOGIE DEI SERVIZI PRESENTI OGGI NELL'OPERA DON GUANELLA

- **COMUNITÀ ALLOGGIO DI TIPO FAMILIARE**

Questo tipo di servizio, convenzionato con l'ente pubblico, accoglie minori (maschi e femmine) segnalati dai servizi amministrativi e/o con provvedimento del tribunale dei minorenni.

- **ALTRE COMUNITÀ PER MINORI IN DIFFICOLTÀ**

Si tratta di realtà specialistiche orientate all'accoglimento di minori che hanno particolari problemi. Si caratterizzano per la specializzazione dell'intervento e possono essere centri di accoglienze per extracomunitari, centri di pronto intervento, centri per minori in gravissime situazioni di abuso e così via.

- **COMUNITÀ TERAPEUTICHE**

Per ragazzi che, attraverso un percorso di tipo educativo e riabilitativo, cercano di uscire dalla tossicodipendenza.

- **CENTRI EDUCATIVI DI PREVENZIONE PRIMARIA**

Questi servizi sono rivolti alla famiglie e ai servizi sociali nella forma del diurnato. Si tratta di esperienze formative ancorate alla scuola che si prolungano per tutto il pomeriggio proponendo ai minori esperienze di impegno e svago. Si sviluppano come centri di prevenzione intesa anche come una risorsa alternativa all'allontanamento da casa.

- **PENSIONATI GIOVANILI**

Sono servizi rivolti a ragazzi dopo la scuola dell'obbligo che, per ragioni di distanza dalla propria casa, necessitano di un alloggio per il periodo scolastico. L'accoglimento di ragazzi universitari dà luogo ad una forma che chiamiamo "Pensionato Integrato" che vede l'accoglienza, insieme a loro, anche di qualche ragazzo in difficoltà, sempre per periodi medio brevi.

- **ASILI NIDO**

Specialmente rivolti a bambini e famiglie in difficoltà, gestiti con criteri dinamici al fine di favorire le famiglie nei loro bisogni di accudimento dei figli.

- **CENTRI CULTURALI**

Per la diffusione della cultura della carità, del rispetto e della promozione delle persone in difficoltà.

- **ED. DI STRADA**

Nei centri urbani più a rischio la nostra opera va incontro ai ragazzi che, abbandonando la propria casa, vivono in strada, mettendo la loro vita gravemente in pericolo.

1.5 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL SETTORE MINORI

Il settore è così organizzato:

- a. livello di gestione di ogni singola casa:
 - DIRETTORE DELLA CASA
 - COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ
 - ÉQUIPE DIREZIONALE
 - ÉQUIPE EDUCATIVA
 - CONSIGLIO DI CASA

- b. livello di coordinamento generale per tutte le case:
 - RESPONSABILE DI SETTORE
 - COORDINATORE DI SETTORE
 - COMMISSIONE DI SETTORE

Ogni singola casa mantiene un livello di autonomia gestionale completo. L'organizzazione interna, le azioni promosse sul territorio circostante e quant'altro rimangono competenze del servizio singolo.

La casa è titolare dei processi di ammissione dei ragazzi presso i loro servizi. Ogni casa ha due livelli di gestione interna: un primo detto "direzionale" composto da pochi operatori responsabili dell'andamento generale della casa; un secondo detto "educativo" responsabile del buon andamento quotidiano. Il Consiglio di Casa è formato dai soli religiosi.

Il livello di coordinamento generale ha funzioni di aiuto, supporto e sviluppo delle singole realtà presenti sul territorio.

Promuove azioni formative per gli operatori attraverso corsi interni permanenti.

Si collega con altre istituzioni del territorio - Università, centri di ricerca, referenti pubblici etc. - al fine di creare convenzioni per l'intero settore e ricerche

La commissione è un gruppo di lavoro che permette di orientare le azioni dell'intero settore verso livelli di operatività adeguati e aggiornati alle politiche sociali.

Funziona inoltre come supporto amministrativo per le singole realtà.

Le nostre opere, chiamate "Case", hanno un chiaro **orientamento pedagogico**. Vale a dire che abbiamo optato per una scelta di accoglimento dei ragazzi e/o delle famiglie in ordine, principalmente ai loro bisogni educativi e non terapeutici, né medici, né esclusivamente psicologici. L'obiettivo principale è quello di condividere, con le persone accolte, un cammino della loro e nostra esistenza in una dimensione educativa

PARTE SECONDA

Sorgenti di ispirazione dell'azione educativa

2.1 DESTINATARI, FONTI, NATURA E VALORE DEL PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI*

2.1.1 Destinatari di questo documento

I destinatari di questo documento sono anzitutto i membri della famiglia guanelliana: i Servi della Carità, le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Cooperatori e le Cooperatrici, che operano nel settore ragazzi, perché siano i testimoni vivi di uno stile di vita voluto dal Fondatore.

I membri delle comunità educative dei centri per ragazzi perché lo sentano e lo vivano come espressione autentica della loro vocazione educativa.

Le Istituzioni pubbliche con le quali i nostri centri collaborano, perché la società civile si arricchisca conoscendo e accogliendo i valori e le esperienze in esso espressi, per inserirli nel dinamismo della propria storia sociale.

Le famiglie, o chi per esse, dei ragazzi affidati al nostro servizio, perché si sentano incoraggiate e sostenute nel compiere la loro fondamentale missione educativa.

Tutti coloro che collaborano, in forme diverse: operatori per contratto o per scelta di volontariato, e chiunque collabora da vicino in modo continuativo nei nostri centri per ragazzi.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai ruoli e ai compiti di ciascuno: in questo senso, seppure a livelli diversi, il progetto è vincolante per tutti.

2.1.2 Fonti

Il documento si ispira alla Bibbia, al Magistero universale della Chiesa, a don Luigi Guanella, alla tradizione e all'esperienza attuali guanelliane, ai ragazzi stessi provati che ci offrono indicazioni preziose riguardo a quello che veramente conta per la persona, riguardo quello che favorisce la loro crescita integrale o che la ostacola, e alle Scienze umane.

2.1.3 Natura

Il documento contiene il ricco patrimonio di valori per la nostra attività educativa e pastorale. È la nostra identità guanelliana nel duplice aspetto di concezione e prassi.

* In questo documento verrà utilizzato il termine "ragazzi" per indicare l'universo dei bambini, delle bambine e di tutti i minori che, per tradizione, chiamiamo, appunto, "ragazzi".

La fedeltà a questa “carta costituzionale” darà fisionomia guanelliana ad ogni nostro progetto educativo e pastorale sul territorio.

Il Documento presenta anche, in modo organico, i valori e lo stile che deve caratterizzare ogni nostra attività: non solo quelle relazionali che specificamente chiamiamo “educative”, ma ogni relazione interpersonale o di gruppo. Inoltre offre indicazioni sul come va vissuto il nostro rapporto con Dio.

In questo senso, ciò che è contenuto nel Documento, non è solo un sistema di educazione, ma è anche un sistema di vita e una proposta di stile di vita.

2.1.4 Valore

Per la sua natura il Documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi dei centri per ragazzi della famiglia guanelliana e di tutti coloro che si ispirano al carisma del Guanella.

Esso è punto di riferimento per l’elaborazione e la verifica dei progetti e dei programmi educativi guanelliani dei centri per ragazzi sia a livello mondiale, sia a livello di una specifica area culturale e geografica.

Il Documento è aperto al contributo delle Scienze umane e alle idee e ai valori che verranno. Inoltre è aperto all’ulteriore ricerca sul carisma guanelliano e ai suoi aspetti pedagogici, sia alle diverse esperienze di inculturazione dello stesso carisma nelle molteplici culture.

2.2 I DESTINATARI, I LORO BISOGNI, LE LORO RISORSE E LE FINALITÀ GENERALI DEL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO

2.2.1 Destinatari della nostra azione educativa

I destinatari della nostra azione educativa sono i ragazzi e le loro famiglie.

Tra questi, una particolare rilevanza hanno tutte le persone che sono in condizioni di sofferenza sia spirituale, sia esistenziale, sia sociale. Ci proponiamo di stare insieme a tutti quelli che hanno bisogni legati alla propria vita cercando di creare con loro le condizioni più favorevoli per superare i disagi e le difficoltà.

L’accompagnamento che offriamo a loro è educativo ed evangelizzante. Questi due elementi sono colti in strettissima unione intendendo l’educazione come quell’elemento che rende reale l’evangelizzazione. Gli educatori sono coloro i quali attualizzano, giorno per giorno, istante per istante, questo tipo di educazione.

2.2.2 I bisogni e le risorse di chi educiamo

La nostra azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie per permettere loro una esistenza degna e piena di valori. In questa direzione noi consideriamo bisogni non solo quelli legati alla sfera biologica, economica e sociale, ma riteniamo tali anche quelli legati al campo morale e spirituale.

Riteniamo perciò bisogni sia quelli legati all’accudimento primario o secondario, sia quelli legati alla emancipazione sociale e al riscatto dalla povertà economica/sociale, ma anche quelli legati allo sviluppo della persona nella direzione di una acquisizione di senso per la propria vita.

La persona, inoltre, è da noi considerata come portatrice oltre che di bisogni anche di risorse e sulla sinergia di questi due elementi si fonda il nostro agire educativo.

2.2.3 Finalità generali della nostra azione educativa

Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno.

Ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze, anche quando secondo la scienza, non è possibile attendersi la guarigione. Ci proponiamo di educare anche persone il cui stato di marginalità porterebbe a dire che sono ormai irrecuperabili alla convivenza civile e conviviale perché questa, secondo noi, non è una prospettiva di lettura condivisibile. Ci proponiamo di accogliere la vita in quanto valore in sé, a prescindere dai giudizi medici e/o sociali.

Cerchiamo dunque di mantenere viva e di far crescere la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono limitate.

Il rispetto della persona è per noi un fondamentale metro di giudizio della nostra azione educativa tale per cui l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della libertà intesa come movimento personale verso l'appropriazione consapevole del senso dell'esistenza a scapito dei condizionamenti che la persona, soprattutto debole, può subire nel corso della sua vita.

In particolare intendiamo aiutarle a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.

Allo stesso tempo le guidiamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui. Questo, ci dice il Fondatore, è l'intendimento ultimo dell'educazione.

Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana.

Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali e i popoli in cui siamo inseriti.

La nostra azione, di conseguenza, mira alla loro elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

2.3 PRINCIPI ANTROPOLOGICI

2.3.1 Dignità della persona umana e suo compito nella storia

Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato. Per questa sua somiglianza a Dio egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri, Dio - uomini - cose.

E' dotato di facoltà conoscitive e volitive che usa con libertà e responsabilità, ma manifestando anche una natura fragile nel corpo e nello spirito, e bisognosa conseguentemente di redenzione.

In Gesù Cristo riceve la forza di superare il male, la grazia straordinaria di diventare figlio adottivo di Dio e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri.

In Gesù può scoprire pienamente la propria vocazione e trovare la strada per portarla a compimento: vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio e alla sua felicità nella vita futura; strada da percorrere con la carità, costruendo un mondo di pace e di fraternità.

2.3.2 Dignità e missione del povero

I poveri possiedono ai nostri occhi la stessa altissima dignità di ogni essere umano; sono pertanto considerati anzitutto come persone, meritevoli di rispetto, stima e amore e non solo come individui bisognosi di cura e di aiuto. Non possono essere escluse, nella categoria dei poveri, quelle persone che rappresentano l'anello debole della catena della società, perché troppo facilmente trascurate se non sfruttate, come la vita nascente, i minori, le donne, specie nel momento delicato della maternità.

I poveri ci evangelizzano e ci educano: manifestano i segni evidenti della fragilità umana, rappresentano più da vicino Gesù Cristo umiliato e sofferente; ci inducono a sprigionare amore, a trasformare la realtà umana nella civiltà dell'amore. Per questo noi crediamo che insieme con i poveri bisogna percorrere la strada verso un mondo più solidale e fraterno, iniziando il cammino con l'ascolto delle loro attese e tenendo conto delle loro risorse.

2.4 MODELLI DI RIFERIMENTO

2.4.1 Dio, Uno e Trino: Padre, Figlio e Spirito Santo

Tutta la nostra pedagogia ha la sua suprema ispirazione in Dio, che, nella realtà di fede, è mistero di comunione e d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo. L'atteggiamento di Dio verso l'uomo diventa per noi esemplare di ogni relazione verso i minori.

Dio Padre, provvidente e misericordioso, ci ammaestra ad educare con forza e tenerezza, ad accettare ciascuno nella sua realtà, ad essere di aiuto nel crescere insieme agli altri verso la pienezza della vita e nel mettere a frutto tutte le capacità.

Dio Figlio, che si fa uomo e si offre sull'altare della croce per la nostra salvezza, ci invita ad imitare Lui, Buon Pastore, che conosce ogni uomo in modo personale, gli cammina accanto e lo conduce con sicurezza verso il bene; ci invita ad imitare Lui, Buon Samaritano, che ha fasciato le piaghe, ha curato ogni male per ricondurre ciascuno a vita.

Dio Spirito Santo, che con la sua forza guida le persone al pieno sviluppo, ci stimola e ci sostiene nella faticosa opera educativa per aprire i cuori ai valori autentici e per muovere le volontà a far fruttificare i doni ricevuti.

La Trinità infine, è la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa ed è principio e modello di quella comunione che vogliamo realizzare nei nostri centri e che vogliamo edificare nel mondo.

2.4.2 La sacra famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe

Gesù, Maria e Giuseppe esprimono in modo esemplare il progetto voluto dal Creatore: porre la famiglia come modello di vita e di relazione educativa. Da tale principio la nostra pedagogia non si distacca favorendo più possibile la vita in famiglia, rimuovendo quegli ostacoli che ne offuscano i valori e avviando esperienze più vicine al modello di famiglia. La famiglia infatti è l'ambiente naturale dove la vita umana nasce e si sviluppa, la persona scopre la propria identità e trova la risposta ai suoi bisogni fondamentali; in essa ognuno è rispettato, stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola, così che la diversità dei caratteri non ostacoli ma favorisca l'unità.

Maria, poi, continuando a svolgere la sua funzione di madre di Cristo e degli uomini, è Colei che più di ogni altra creatura imita lo stile educativo di Dio evidenziandone i lineamenti materni: a sua imitazione, è doverosa per tutti noi una sensibilità materna, attenta a chi è nel bisogno, desiderosa che su ognuno si compia il progetto del Padre.

2.4.3 Il Fondatore

A don Luigi Guanella noi guardiamo come modello di pastore, di educatore e lo sentiamo vivamente presente in mezzo a noi.

Egli, dotato di straordinaria sensibilità nel vedere e capire chi è nel bisogno e nel dolore, ci invita a farci prossimo a chi soffre, con generosità e impegno, mettendo in campo i doni di natura e di grazia per la loro elevazione materiale e spirituale.

Egli, che sposò la causa dei poveri, ci stimola a prediligere i più abbandonati e a prenderci cura di loro con cuore di padre, attivando il senso di condivisione di un fratello e la disponibilità di un amico, fino a dare tutta la sua vita.

Alla sua scuola siamo chiamati, anche nel campo della minore età, non solo a soccorrere chi è nella difficoltà, ma ad andare a cercarli; convinti che “fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere”.

2.5 SENSO GUANELLIANO DELL'EDUCAZIONE

2.5.1 Relazione amichevole di aiuto

L'educazione secondo don Guanella è specialmente opera di cuore.

L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni.

Soprattutto i ragazzi, desiderosi di essere ascoltati e capiti, più che corretti e messi alle strette per le loro incoerenze, colgono in essa un indubbio vantaggio di crescita.

È frequente che chi riceve tale relazione risponda con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano anche la personalità dell'altro.

2.5.2 Processo di autoformazione

Educare significa costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, cioè aiutarla, mediante un processo intenzionale e sistematico, ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere se stessa.

Il ragazzo che si sente protagonista della sua crescita, coinvolto in modo attivo, esprime il meglio di sé, meravigliato egli stesso delle proprie potenzialità.

2.5.3 Opera della grazia di Dio

L'educazione non è solo frutto di sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina; anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro educativo.

Dio, infatti, vi partecipa da protagonista, come padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.

Questa consapevolezza, a fronte delle inevitabili delusioni, può costituire, nella persona in formazione, il senso di fiducia nella vita e, negli educatori, un atteggiamento di rispetto alle tappe di crescita e di accettazione del mistero.

2.5.4 Cammino sociale e universale di speranza

L'educazione è un diritto inalienabile di ogni persona, perché scaturisce dalla sua dignità.

E' un diritto inviolabile anche di ogni istituzione sociale, a partire dalla famiglia, e di ogni popolo, in quanto, come agenti e veicoli di formazione, sono essi stessi chiamati a un impegno di perfezionamento e di crescita.

Famiglia e società non sono solo soggetti che compiono interventi educativi e luoghi in cui questi si svolgono, ma anche ambienti che, come tali, costituiscono una proposta formativa.

Riteniamo la famiglia l'istituzione fondamentale di ogni forma di società, in cui si debba attribuire un'enorme importanza, proprio per l'assolvimento di irrinunciabili funzioni che riguardano le nuove generazione e il futuro stesso della società.

PARTE TERZA

Itinerari educativi

3.1 PRINCIPI FONDAMENTALI

3.1.1 Circondare di affetto

Nel nostro stile educativo l'amare viene prima anche dell'attivare interventi educativi specifici. Questo principio è prioritario, in termini temporali e metodologici, rispetto a tutti gli altri.

Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, senza alcun pregiudizio sociale, morale, culturale.

L'accoglienza si fa pertanto accettazione empatica di tutti i ragazzi e giovani, senza formulare giudizi di valore nei confronti delle loro storie e del loro vissuto; giudizi che creano distanze e incomprensioni reciproche e pregiudicano la relazione educativa futura.

Il nostro intervento educativo deve essere preceduto e accompagnato quindi dal nostro calore umano, forte e solidale, manifestazione autentica della nostra preoccupazione di base di essere attenti ai bisogni dei ragazzi e dei giovani, di farcene carico e di trovare insieme a loro una risposta, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.

Nel medesimo tempo inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimoniano quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

3.1.2 Offrire ricche e adeguate proposte educative

Con le parole e con l'esempio il Fondatore ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscano la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita verso la conquista di valori.

Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, un modello identificativo adeguato, che riesca a metterli in cammino con entusiasmo verso un traguardo di crescita e che possa essere sperimentato anche nella quotidianità.

Cerchiamo, di conseguenza, di fornire ai nostri ragazzi intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla capacità recettiva individuale.

Teniamo comunque sempre presente il monito del Fondatore: "Pane e Signore non dev'essere poco, ma a sufficienza nelle nostre case".

3.1.3 Valorizzare i doni di natura e di grazia

In ogni progetto di promozione dei ragazzi e dei giovani, seguiamo anche il principio di valorizzare le potenzialità di base e le risorse presenti.

A questo riguardo il Fondatore ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di valori delle singole persone in fase evolutiva, e ad apprezzare e a far fruttificare al meglio anche le più esigue risorse e attitudini, in un progetto di vita autonoma e serena.

Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado i ragazzi e i giovani di esprimere il meglio di loro stessi, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto di valorizzare il loro progetto di vita.

In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte latenti e in ombra rispetto ai limiti e agli aspetti problematici, ma che possono essere portati alla luce e fatti fruttificare da un amore intelligente e creativo. Nel medesimo tempo va valorizzato tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nell'ambiente familiare e socio culturale di appartenenza.

3.1.4 Prevenire

Nel nostro stile pedagogico la prevenzione è presupposto necessario e fondamentale di promozione globale della gioventù, e consiste nell'attivare una serie di interventi e strategie che impediscano, il più possibile, ogni forma di male.

In particolare si realizza nel porre i ragazzi stessi e le loro famiglie nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni di deprivazioni socio ambientali.

Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento delle risorse affettive, fisiche, psicologiche e morali idonee al superamento di ogni situazione di disagio.

Tenendo presente anche quella fascia di minori a rischio di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e, possibilmente, intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale e nell'allontanarle prontamente.

Si concretizza altresì nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.

Quest'opera di prevenzione si traduce in intensa e serena vigilanza su tutte le nuove problematiche minorili cogliendo opportunamente le nuove realtà bisognose di aiuto e di intervento.

La strategia guanelliana preventiva inoltre si attua nel mettere i ragazzi in grado di affrontare pericoli e difficoltà con energia e insieme con fiducia nella potenza della grazia di Dio e in se stessi.

3.1.5 Incoraggiare

«Conviene - scrive don Guanella - incoraggiare sempre, giammai avvilito».

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia ai ragazzi, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono, quasi insensibilmente, la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori.

Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.

Esclude l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso va assolutamente evitato tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione.

Percorre invece la strada della convinzione e diventa quindi sforzo incessante ma fiducioso di sollecitare nei ragazzi l'amore e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo.

Nei momenti di difficoltà e di sofferenza l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione; per offrire sostegno e mantenere vive le ragioni della speranza (ottimismo).

Questo stile va generalizzato con tutti, ma in particolar modo con quelli che sono più fragili nella personalità e più a rischio; «costoro - ci ammonisce il Fondatore - non sono mai da sgridare, mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale».

3.1.6 *Accompagnare*

Nel prenderci cura dei ragazzi e dei giovani, ci impegnamo di accompagnarli, in ogni passo, con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.

Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro rispettando la loro libertà e autonomia.

Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze.

Percorrendo insieme il cammino, li guidiamo e nel contempo ci lasciamo condurre da essi, li sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo sostenere.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana dei ragazzi affidatici. In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, intervenire prontamente nelle difficoltà e far percepire che di cuore si vuol loro bene.

Nello svolgimento dei propri compiti ciascuno di noi educatori, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa. Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

3.1.7 *Prodigarsi*

«Bisogna dare i pensieri della mente per l'andamento migliore delle persone e non dire mai basta in promuovere il perfezionamento proprio e altrui. Il lavoro di educazione, in genere e in specie, è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni di vita».

Con queste e altre parole il Fondatore ci invita a faticare ogni giorno con energia, con serenità e gioia, con coraggio profetico e, soprattutto, con amore, per la promozione dei ragazzi svantaggiati e dei giovani in stato di disagio e a far nostra la loro causa, in quella misura a cui ciascuno si sente chiamato dalla grazia divina.

Seguendo il suo esempio intendiamo mettere a disposizione delle nostre finalità educative il meglio delle risorse morali e materiali che la Provvidenza ci invia, il tempo e i doni di natura e di grazia che ci sono donati.

Ci sforziamo, quindi, di impegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace.

Così pure cerchiamo di investire le capacità affettive ed emotive nel farci carico dell'opera educativa e dei ragazzi affidatici e di impiegare tutte le nostre abilità operative, senza risparmiare fatica e senza escludere alcuna valida iniziativa.

3.1.8 *Confidare nella Provvidenza*

La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre.

«Bisogna faticare con forza, dice il Fondatore, come se tutto dipendesse da noi e niente da Dio, ma nel medesimo tempo lavorare con tal fiducia nella divina Provvidenza come se tutto facesse Dio e noi nulla».

Nell'azione educativa quotidiana ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire.

Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non ci riusciamo e sa risvegliare potenzialità, coinvolgere e far crescere.

Questa convinzione ci fa superare ansie e paure per far posto alla speranza, anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

Ogni operatore, qualunque sia il suo ruolo, cerca di attivarsi per vivere ogni momento con questa fiducia nella Provvidenza e tutto (relazioni con i ragazzi - clima ambientale - scelte e realizzazioni dei cammini educativi) ne deve essere permeato.

3.2 AREE FORMATIVE: OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE

3.2.1 *Istruzione*

Don Guanella ha sempre considerato il diritto all'istruzione come appartenente a tutte le classi sociali e nella sua attività si è sempre preoccupato che anche le classi più umili potessero raggiungere un'istruzione sufficiente per avere un posto dignitoso nella società.

Sul suo esempio anche le nostre Case per minori curano l'istruzione, impartita in sedi opportune, finalizzandola alla formazione della mente e del cuore. Essa comprende non solo l'insegnamento delle materie scolastiche, ma anche l'arte di vivere. In particolare educa al senso critico e alla capacità di giudizio, formando l'attitudine alla soluzione dei problemi pratici quotidiani, alla scoperta della propria strada nella vita e all'inserimento fiducioso nella società.

Con una programmazione seria e avvalendosi degli ambiti disciplinari psico-pedagogici si cerca di proporre ad ogni ragazzo un itinerario durante il tempo postscolastico con funzione di approfondimento e di aiuto.

Al termine dell'istruzione scolastica d'obbligo ci si preoccupa di preparare i ragazzi a una professione che risponda alle loro attitudini e metta in grado di svolgere una attività utile a se stessi e alla società.

3.2.2 Igiene e riabilitazione

Estendiamo l'ambito degli interventi preventivi anche alla sfera bio- psichica curando la cura e la prevenzione delle malattie.

Ad una programmata e sana alimentazione, ad un'accurata igiene personale e alla proprietà dell'abbigliamento, uniamo momenti di distensione e di riposo.

Di ogni alunno si cura l'aspetto della salute anche attraverso periodici controlli e terapie consigliate.

3.2.3 Attività' ludico- sportiva

Per don Guanella le attività artistico-espressive, il divertimento e lo sport sono occasioni che rivelano i sentimenti dell'animo, creano legami di amicizia, tengono lontani tristezza e malinconia, rendono animato l'ambiente e rendono più sereno e meno monotono il ritmo quotidiano.

Particolare importanza assume per i soggetti in età evolutiva il gioco, quale risposta non solo ai bisogni motori, ma anche a quelli percettivi, immaginativi e intellettivi. Perciò è sempre sollecitato rendendolo attraente con la novità e la varietà.

Il gioco e lo sport nelle sue varie manifestazioni sono strumento di formazione all'autocontrollo e all'impegno, momento di liberazione positiva dalle tensioni interiori e mezzo di sviluppo fisico.

3.2.4 Attività espressivo-creativa

Si valorizzano anche momenti di festa comunitaria, legati a particolari ricorrenze dell'anno, per la crescita dello spirito di famiglia e la manifestazione di capacità artistico-espressive. In esse si riscopre la gioia di stare con gli altri.

Si valorizzano inoltre occasioni liete della vita personale e comunitaria, creando momenti di festa e di condivisione, quali ad esempio serate intorno al camino, canti, giochi di società, estesi anche agli amici.

Si cura l'uso dei mass media con spirito attivo e critico.

3.2.5 Orientamento professionale

Accanto all'istruzione don Guanella offriva la possibilità di apprendere un'arte o un mestiere che permettesse di guadagnare il necessario per vivere dignitosamente.

Con l'aiuto di centri di orientamento professionale, ci preoccupiamo di orientare i ragazzi a una specifica professione che risponda alle loro attitudini e li metta in grado di svolgere un'attività utile a se stessi e alla società.

Organizzando nei nostri centri attività che consentano di verificare in concreto le reali potenzialità dell'individuo, o indirizzandoli a scuole di provata serietà, ci sforziamo di formare i nostri ragazzi al senso del lavoro e gli facciamo acquisire specifiche competenze professionali.

3.2.6 Educazione al lavoro

Il lavoro è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso-motorie. E' altresì momento di potenziamento delle facoltà volitive e intellettive, occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale.

Facciamo in modo che tutti, anche coloro che sono prevalentemente occupati nei doveri di scuola e di studio, abbiano possibilità di occuparsi in maniera adeguata a qualche attività.

Senza trascurare i lavori domestici, offriamo, preferibilmente, quelle di facile esecuzione e insieme ricchi di stimoli per la personalità dell'individuo, privilegiando dove è possibile, secondo lo spirito del Fondatore, il lavoro a contatto con la natura.

3.2.7 Educazione affettiva

L'essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, che è amore, è un essere che ama e ha bisogno di essere amato: i sentimenti e le emozioni sono la sua vita e la sua più grande ricchezza interiore, soprattutto quando le facoltà fisiche e intellettive sono limitate.

Il nostro intento educativo tende ad aiutare ciascuno a superare le proprie paure ed egoismi per sapere costruire relazioni sincere e stabili con gli altri, rafforzando la propria capacità di autodeterminazione per imparare a gestire positivamente il mondo dei sentimenti, delle emozioni e della sessualità.

Guidiamo le persone alla conoscenza, alla gestione e risoluzione dei propri conflitti interiori: soprattutto formiamo alla vera condivisione e alla dedizione gratuita e generosa di sé, così che tutta la vita sia fondata e investita dall'amore.

3.2.8 Educazione sessuale

Il nostro obiettivo in quest'area della personalità, strettamente collegata a quella affettiva, è quello di guidare gli individui ad accettare la propria e l'altrui sessualità come elemento positivo e a metterla a servizio dell'amore, secondo il proprio stato di vita.

Pertanto la nostra educazione tende a far sì che le persone si esprimano nella vita quotidiana secondo le caratteristiche del proprio sesso. Aiutiamo ad incanalare la pulsione sessuale nell'area affettiva e a sublimarla nella dedizione di sé al bene del prossimo. La virtù della castità secondo il proprio stato di vita viene presentata come mezzo che sviluppa la capacità di amare e libera la sessualità dall'egoismo.

3.2.9 Educazione sociale

Educhiamo alla socialità guidando le persone affidateci a cercare volentieri la relazione con gli altri e a comunicare con loro in modo autentico, in spirito di fraternità e di servizio.

A questo scopo formiamo all'accettazione cordiale degli altri, soprattutto dei meno dotati sul piano psico-fisico, al dialogo con differenti età e culture e all'inserimento attivo in contesti e gruppi socio-culturali diversi.

Stimoliamo all'acquisizione di una mentalità sociale, in cui sia vivo il senso di appartenenza al proprio gruppo e alla propria comunità civile ed ecclesiale, partecipandone e condividendone attivamente progetti e vita.

3.2.10 Educazione vocazionale

Il raggiungimento della maturità umana e cristiana consiste nella scoperta che la vita è originariamente vocazione e che ognuno è chiamato a scoprire e realizzare nell'esistenza il disegno di Dio su di lui.

Ognuno è aiutato a formulare il proprio progetto di vita, calandolo nella concretezza delle scelte quotidiane, con l'ascolto attento degli avvenimenti ed incontri ordinari e straordinari.

3.2.11 Educazione morale

Con l'educazione morale le persone sono condotte ad assimilare i veri valori della vita umana, e a conformare ad essi i pensieri, gli affetti e le azioni.

Per evitare il moralismo, educiamo a vedere il mondo e la vita secondo il disegno di Dio e ad interiorizzare i criteri di giudizio e i principi di comportamento che ne derivano, perché siano assunti liberamente come punto di riferimento della propria esistenza.

Educhiamo al valore della vita, anche quando è segnata dalla sofferenza fisica e morale, vedendo in essa un dono che trascende la sfera fisica e temporale.

Stimoliamo a tradurre le proprie convinzioni interiori in scelte di comportamento coerenti, valorizzando il confronto con le motivazioni interiori, le mediazioni umane e i mezzi della grazia divina.

3.2.12 Formazione religiosa

L'integralità dell'educazione riguarda anche la formazione religiosa, intesa come conoscenza di Dio ed esperienza del suo amore.

Guidiamo a percepire la presenza di Dio Padre che tutti ama inviando suo Figlio e a suscitare una risposta di fede e di amore che si traduca in fiducia in lui e adesione convinta alle sue proposte.

Con l'istruzione catechistica e la preghiera personale e sacramentale, formiamo testimoni dell'amore misericordioso di Dio con una vita cristiana convinta e sensibile ai poveri.

3.3 CRITERI OPERATIVI GENERALI

3.3.1 Pane e Signore

Con questa formula significativa, il Fondatore ci affida l'impegno di mirare contemporaneamente alla elevazione naturale e soprannaturale dei ragazzi.

Nel servizio educativo ci interessiamo sia dei bisogni relativi alla sfera "umana", cioè fisici, psicologici, etici e sociali sia di quelli relativi alla sfera "religiosa", e cerchiamo di dare una risposta agli uni e agli altri.

Ci proponiamo di non disgiungere la promozione delle dimensioni fisica e psichica della persona dall'evangelizzazione, ma di mantenerle in stretta connessione tra loro, come due aspetti necessari dell'unica missione educativa.

Evitiamo perciò di ridurre l'evangelizzazione al solo impegno di crescita "umana" e diamo spazio alla celebrazione della propria fede e all'annuncio di Gesù Cristo, con le modalità più consone all'età e alla situazione di coloro che incontriamo.

Nel medesimo tempo non circoscriviamo l'azione educativa al solo campo religioso e morale, ma allarghiamo l'intervento ai problemi umani e temporali, con la volontà che ognuno venga riconosciuto nella sua dignità e raggiunga la pienezza della vita.

3.3.2 Realismo

Nella elaborazione e attuazione dei progetti ci si impegna a cercare e a valutare i reali problemi, esigenze e possibilità della singola persona. Pur riferendosi alle finalità educative nella loro idealità, si adattano gli obiettivi ai doni di natura e di grazia di ciascuno e si proporzionano gli impegni e le richieste alle sue forze effettive. Per questo non si cercano risultati ottimali a tutti i costi; si tengono invece presenti, al di sopra di tutto, i bisogni esistenziali e si ha di mira la serenità di fondo dei ragazzi, la crescita della loro umanità e la capacità e gioia di vivere con gli altri.

3.3.3 Valorizzazione del quotidiano

Nel processo educativo non facciamo affidamento a momenti "magici" o a circostanze straordinarie, ma, senza trascurare opportunità particolari, valorizziamo le possibilità offerte dalla vita quotidiana con i suoi ritmi, preoccupandoci di offrire, soprattutto, itinerari di crescita. Ogni situazione di impegno e di fatica o di distensione e di festa, di serenità o di

preoccupazione, può diventare importante e significativa. Per questo cerchiamo di trasformare in occasione di crescita sia il rapporto con gli altri, come gli avvenimenti, le cose e ogni esperienza, anche quella segnata dalla sofferenza o dall'errore.

Così pure aiutiamo le persone a non evadere dalla propria realtà nella ricerca di una condizione ideale, ma ad accettarla serenamente, a scoprirvi le potenzialità di bene e a trasformarle in strumento di miglioramento proprio e altrui.

3.3.4 Collaborazione con la famiglia

Con la nostra attività educativa non intendiamo sostituirci al ruolo e alle responsabilità della famiglia, ma metterci al suo fianco per incoraggiarla e sostenerla a svolgere nel miglior modo possibile la sua missione educativa.

Riconoscendo alla famiglia il ruolo primario nella formazione della persona la incoraggiamo nel suo compito educativo sostenendola, con forme diverse e sostituendola solo in casi limite. In assenza della famiglia naturale o adottiva chiediamo il coinvolgimento delle figure parentali più vicine.

3.3.5 Collaborazione con la società

Nella società intendiamo svolgere, nel campo educativo, il ruolo di lievito evangelico che fermenta la pasta, portando uno stile di educazione carico di umanità e di fede. La nostra presenza è dunque di riferimento e di stimolo nel creare una cultura di accoglienza e di promozione integrale della persona.

Facciamo nostri i progetti dei Servizi Sociali nella misura in cui promuovono realmente e integralmente la dignità umana, ma, con uno stile di collaborazione franco e coraggioso, li coinvolgiamo il più possibile nei nostri progetti.

Cerchiamo comunque di trovare una linea comune su obiettivi, metodi e interventi, così da procedere insieme nella ricerca dell'integrale sviluppo dei ragazzi affidatici.

3.3.6 Partecipazione attiva

Nel condurre l'azione educativa si tende ad un coinvolgimento responsabile di tutti i membri della comunità educativa, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno, così da rendere tutti protagonisti e non semplici esecutori del lavoro pedagogico.

La partecipazione va estesa a tutto il progetto locale e a tutte le fasi della sua elaborazione e attuazione.

Ciò esige che, nell'impostazione e nello svolgimento dell'attività, sia rispettato il principio della sussidiarietà e si affidi ad ognuno, a misura delle sue forze, incarichi di responsabilità.

Inoltre si esclude di muoversi in modo individualistico e ci si impegna a ricercare volentieri il parere degli altri e a mettere in comune idee ed esperienze, con la disponibilità a trovare insieme la strada migliore.

Questo criterio di partecipazione non va sacrificato all'efficienza, ma va salvaguardato anche quando potrebbe comportare al momento un dispendio maggiore di tempo e di energie o la rinuncia a piani più efficienti ma meno partecipativi.

3.3.7 Globalità

Intendiamo indicare con questo termine l'attenzione costante sia a tutte le dimensioni della persona sia a tutte le tappe della sua esistenza.

Siamo convinti che la promozione va oltre il superamento degli aspetti deficitari e il soddisfacimento di particolari bisogni e che non ci sono tempi inutili per la crescita della persona.

Sia nei progetti che nelle attività si tiene conto di tutte le aree di maturazione, della loro unità e interdipendenza, evitando il rischio di dare preminenza a qualcuna a scapito di altre.

3.3.8 Rispetto dell'individualità

La promozione delle persone, benché faccia riferimento a un quadro comune di principi e valori pedagogici, non si svolge in modo identico per tutti, ma segue percorsi individuali, che portano alla realizzazione di quel progetto di vita che corrisponde alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno.

Criterio guida nella elaborazione e attuazione dei piani educativi individuali è, da una parte, il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce l'individualità della persona: la sua storia e il suo vissuto, la sua condizione attuale, la sua cultura e il suo ambiente sociale e dall'altra l'attenzione costante al progetto educativo locale.

3.3.9 Gradualità e continuità

Il criterio della gradualità ci impegna a rispettare le varie fasi del processo di maturazione e a commisurare di volta in volta gli interventi in proporzione all'età, ai ritmi di crescita e alle forze di ciascuno.

Cerchiamo pertanto di evitare passaggi bruschi da una fase all'altra e di non esigere risposte premature; si concede invece, con la pazienza del contadino evangelico, il tempo necessario perché le varie proposte siano adeguatamente assimilate dai ragazzi.

Questo criterio viene poi integrato con quello della continuità, per cui il lavoro viene portato avanti giorno dopo giorno, senza tempi vuoti e sbalzi e senza alternare momenti di euforia e di frenetica attività formativa a momenti di stasi e di mancanza di proposta.

Ci si impegna inoltre a rispettare il cammino già fatto e a proseguirlo con l'apporto delle proprie abilità, superando la tentazione di ricominciare sempre daccapo senza tener conto del lavoro svolto in precedenza da altri.

Infine, nel predisporre i piani educativi, si tiene conto della necessità di preparare e seguire le persone nelle fasi successive della loro formazione, anche se questa verrà attuata in un altro ambiente educativo.

3.3.10 Formazione ai valori e alle abitudini

Valido strumento per il nostro lavoro educativo è il favorire l'acquisizione di buone abitudini, aiutando le persone, secondo le loro capacità, a farle proprie. Le buone abitudini infatti sono mezzi efficaci per far loro raggiungere libertà e autonomia nella gestione della vita quotidiana, personale e sociale.

Viene tuttavia sempre tenuta viva la tensione personale alla scoperta e alla interiorizzazione dei veri valori, come condizione indispensabile di maturazione.

Formazione di buone abitudini e interiorizzazione dei valori: ambedue i criteri sono tenuti sempre presenti, anche se poi è compito di chi educa far leva su uno piuttosto che sull'altro, in rapporto alla situazione reale delle singole persone.

3.3.11 Priorità del vissuto sulla teoria

La nostra azione è spesso rivolta a persone con normali capacità intellettive, che hanno alle spalle storie difficili che rendono arduo accogliere le proposte educative.

Nell'educazione pertanto privilegiamo la via esperienziale a quella speculativa, in quanto la riteniamo più carica di proposta formativa, più incisiva e più vicina allo stile educativo di Dio verso l'umanità.

Senza trascurare l'insegnamento orale, nel trasmettere conoscenze e valori offriamo anzitutto la testimonianza di educatori validi e maturi e poi molteplici occasioni perché ciascuno possa apprenderli mediante l'esperienza concreta della vita e in questo modo assimilarli in grado sempre più sicuro.

Nell'istruzione ci avvaliamo preferenzialmente non di concetti astratti, ma di esempi e di aneddoti desunti dalla vita quotidiana e dalla storia, così che, mentre si rende più facile la comprensione delle conoscenze e dei valori, si indica anche la strada per viverli.

3.3.12 Educazione in un contesto di gruppo

Il nostro sistema educativo, secondo il pensiero del Fondatore, è l'educazione di famiglia .

Di conseguenza il rapporto educativo e il cammino di promozione dei singoli avvengono normalmente all'interno di un gruppo, che costituisce il veicolo dei messaggi formativi con la sua ricchezza e varietà di relazioni interpersonali, di situazioni di vita e di stimoli educativi.

Per questo da una parte ci adoperiamo perché le persone siano ben inserite nel gruppo, facciano propri i suoi progetti e vi partecipino attivamente, e, dall'altra parte, perché il gruppo si faccia carico della crescita dei singoli e li sostenga nel loro impegno formativo.

Mentre curiamo la qualità dello sviluppo di ognuno, ci preoccupiamo di rendere promotore l'ambiente di gruppo, curando sempre uno stile relazionale familiare

La nostra attenzione va contemporaneamente al singolo, nella sua individualità di problemi e di potenzialità, e al gruppo come humus in cui la persona è radicata e di cui vive.

PARTE QUARTA

Comunità educativa

4.1. IDENTITÀ

4.1.1 Natura

La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di una comunità che è, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mette in opera interventi formativi, ma è essa stessa proposta e via di educazione.

Sul modello della famiglia, che fa da sfondo alla nostra concezione pedagogica, la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale educativo, sono uniti dallo stesso compito di attuare responsabilmente la promozione integrale dei giovani secondo i valori della pedagogia guanelliana.

Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società.

E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

L'obiettivo generale della comunità è la realizzazione della missione educativa guanelliana in un determinato ambiente socio-culturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza.

Pertanto, il suo impegno principale, in cui tutti gli altri devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale.

Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

4.1.2 Impronta di famiglia

Ogni comunità educativa guanelliana, nella strutturazione e nella vita, si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta.

Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore.

Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni.

Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove.

Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azioni esclusivamente al servizio educativo del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita.

Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte.

Come comunità di fede si apre al mondo di Dio in tutto il suo mistero e in lui scopre l'origine e il modello di se stessa.

Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

4.1.3 Membri

In ciascuno dei nostri centri operativi la comunità educativa è formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo locale.

Comprende pertanto la comunità locale della Famiglia guanelliana, gli operatori, le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa.

Tutti questi, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto.

Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

La comunità ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. Ogni membro ha un suo ruolo e una sua competenza e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di curare, rendere effettiva e accompagnare l'elaborazione, l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani educativi e di seguirne l'attuazione.

La fedeltà della vita e dell'azione educativa all'ispirazione guanelliana è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana presenti. Essi, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'attività educativa, sono il nucleo animatore della comunità e devono mantenere vivi i valori pedagogici guanelliani con la testimonianza della vita e con la parola.

Il loro compito è quello di curare che lo stile e lo spirito guanelliano permeino i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutti nell'impegno di essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

4.1.4 Doveri e diritti

Ogni membro della comunità educativa, in quanto opera o è accolto in una istituzione guanelliana, ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione.

Grave obbligo per tutto il personale che lavora nelle varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, morale e guanelliana.

Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni.

Ognuno ha pure diritto, secondo i principi della giustizia, al rispetto delle sue esigenze personali, familiari e sociali e, se impegnato con un contratto di lavoro, a una giusta retribuzione.

Inoltre i ragazzi presi in carico dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

4.2. COMPITI

4.2.1 Trasmettere conoscenze e valori

Nel campo degli interventi sui ragazzi e sulle loro famiglie, specialmente se in difficoltà, uno dei compiti primari dei nostri servizi è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione dei valori umani, cristiani e guanelliani all'interno dei quali si innestano, prendendo senso e significato, le conoscenze tecnico pratiche.

La trasmissione delle conoscenze, intese nella direzione più ampia come conoscenze per la Vita, viene effettuata attraverso i processi educativi che accompagnano le persone in un cammino di condivisione della quotidianità. In questo modo avviene la sollecitazione della libertà della persona: attraverso l'esempio e la testimonianza, attraverso l'osservazione partecipata alla Vita dell'altro giorno per giorno.

4.2.2 Promuovere la partecipazione

Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo su cui si sviluppa il servizio, a tutti è richiesta la partecipazione intesa come contributo originale di idee ma anche come contributo unico di adesione che rende effettivo e reale lo stesso progetto. Così come intendeva il Fondatore: "Sarà specialmente benedetta la casa, quando tutti e ciascuno dei membri della stessa saranno specialmente intenti per procurare il benessere morale, spirituale, ed economico della casa stessa".

La partecipazione si intende estesa anche alle forze sociali e religiose del territorio, perché si sviluppino il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei ragazzi e delle loro famiglie.

La stessa comunità educativa ed il servizio che viene attuato avranno cura di integrarsi nel territorio circostante partecipando alle azioni sociali e politiche per favorire una maggiore integrazione degli ospiti nel tessuto sociale circostante. I servizi attivati cercheranno l'integrazione anche per evitare che i ragazzi vivano esperienze isolate dai reali contesti di vita e totalizzanti rispetto alle esperienze.

4.2.3 Attuare un ambiente formativo guanelliano

L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da lui modellate.

La comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente che, da una parte favorisca al massimo la crescita delle persone, e dall'altra possieda e sviluppi una sua propria forza formativa e sia esso stesso proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.

L'ambiente è perciò costituito da tutto ciò che può concorrere a creare un clima formativo: dalla struttura fisica all'interno della quale si accolgono le persone, al mantenimento di regole di vita che agevolino i messaggi educativi (sobrietà, pulizia, decoro e dignità dei luoghi di accoglienza); fino, e soprattutto, alle relazioni umane che in esso si vivono che richiedono attenzione e cura permanente. Ciò significa che la tensione a creare un ambiente formativo guanelliano non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è un continuo e quotidiano adoperarsi affinché si crei quella realtà viva caratterizzata da cura e attenzione.

4.2.4 Curare un'appropriata formazione personale

La comunità è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa e pastorale e nella fedeltà ai valori della pedagogia guanelliana.

Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana, tecnico-professionale e guanelliana: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione.

E poiché le persone e le situazioni evolvono in continuità, le scienze umane progrediscono e la dimensione pedagogica guanelliana viene sempre più conosciuta e assimilata, la formazione non può mai considerarsi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà.

La Comunità dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la loro formazione continua e ne favorisce la partecipazione.

Anche i singoli membri devono però preoccuparsi e provvedere alla propria formazione. "Ognuno, scrive don Guanella, si perfezioni nell'ufficio suo; bisogna studiare e faticare per dare novità all'ufficio proprio".

4.2.5 Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale

I principi e gli orientamenti generali della nostra pedagogia vanno coniugati con i valori della cultura locale e tradotti in un progetto specifico.

Sulla base dell'analisi e valutazione della propria realtà, del contesto socio-culturale, dei bisogni e delle capacità delle persone, la comunità deve quindi formulare il proprio progetto educativo.

Lo elabora tenendo come fonte e guida il presente documento e fa in modo che tutti possano dare il proprio contributo di idee ed esperienza.

Tale progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l'attività pedagogica locale, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono percepiti, oltre i contributi provenienti dalle scienze, anche quelli suggeriti dalle esperienze.

4.2.6 Darsi un'organizzazione adeguata

L'azione educativa va poi supportata con una buona organizzazione che le conferisce maggiore efficacia, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto.

La comunità, nell'assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone.

Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina funzioni, ruoli ed incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

4.3 FUNZIONI

4.3.1 Direzione

Consiste nel guidare e condurre con chiarezza e sicurezza la comunità alla realizzazione del progetto educativo.

Compete alla direzione la responsabilità ultima delle persone, del progetto, dell'organizzazione e dell'ambiente, come pure quella di assegnare ruoli e definire ambiti di azione, assicurare i mezzi necessari e vigilare sul corretto coinvolgimento dell'azione educativa.

4.3.2 Il Consiglio di Casa

4.3.3 L'équipe direttiva

La direzione si avvale, come supporto organizzativo e progettuale, dell'équipe direttiva che è costituita da un gruppo ridotto di laici e religiosi che si assumono la missione propria della casa.

Questo gruppo di lavoro è guidato dal direttore che lo convoca secondo un programma stabilito.

I compiti di progettazione e di valutazione sono perciò condivisi in un gruppo di lavoro che appoggia la direzione essendone però subordinato.

4.3.4 Animazione

Consiste nel tener vivo lo stile educativo guanelliano e stimolare i membri della comunità a farlo proprio.

Il compito di chi svolge tale funzione è quello di offrire alle persone autentiche motivazioni interiori, stimolarle in una creativa partecipazione e sostenerle nello svolgimento delle loro attività.

Il ruolo di animatore compete particolarmente a un membro della famiglia guanelliana, senza escludere altre persone che condividano con una vita di testimonianza lo stile pedagogico guanelliano.

4.3.5 Programmazione

Programmare è tradurre il progetto educativo locale in programmi concreti, realizzabili e adeguati ad ogni persona. Coordinare è far convergere armonicamente gli interventi dei vari operatori nella linea degli obiettivi stabiliti.

Tale funzione compete ai responsabili di settore e di gruppo in collegamento con la direzione.

4.3.6 Azione educativa diretta

L'intervento azione, in quanto corresponsabili della crescita propria e altrui. E' il luogo dove si concretizza e dove vive ogni aspetto della prospettiva pedagogica guanelliana.

4.3.7 Amministrazione

Riguarda la gestione dei beni materiali, che fanno da supporto all'attività educativa: essa è perciò parte integrante del progetto educativo locale.

É suo compito è provvedere, organizzare e curare sapientemente mezzi e strutture in modo che sia garantito il sereno e regolare svolgimento dell'attività educativa.

Tale funzione compete in senso stretto a chi si occupa direttamente dell'amministrazione e ai suoi collaboratori, senza escludere il coinvolgimento del personale impegnato nei vari settori.

PARTE QUINTA

Stile educativo guanelliano

5.1 CARATTERISTICHE – ATTEGGIAMENTI – MODALITÀ

5.1.1 *La carità: anima del sistema educativo guanelliano*

Il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità, considerata da don Guanella “regola infallibile di pedagogia religiosa”, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio.

La carità ne è l’anima e l’energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell’ambiente e determina i criteri operativi generali.

Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona.

Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale.

Come afferma S. Paolo “la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”: sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili; spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita; sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone.

Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio, così che “tutto il mondo, dice il Fondatore, è patria vostra e i vostri confini sono i confini del mondo”.

5.1.2 *Caratteristiche del rapporto educativo: per le vie del cuore*

L’intuizione del Fondatore che l’educazione è specialmente opera del cuore, è confermata anche dall’esperienza e dalle scienze umane, secondo le quali si vuole ciò che si impara ad amare.

Nel sistema guanelliano di vita, ogni rapporto interpersonale, specialmente quello educativo, nasce dal cuore e si svolge per le vie del cuore.

Noi crediamo che, nei ragazzi anche a rischio, l’amore vero riesce a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell’animo e portar loro un messaggio e uno stimolo di bene.

Proprio per questo più che sulla organizzazione, sull’efficienza tecnica, e sulla metodologia, puntiamo su un rapporto educativo fondato e animato da un amore illuminato dall’intelligenza.

5.1.3 Atteggiamenti interiori: benevolenza

E' questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Insieme alla richiesta implicita di aiuto, il ragazzo cerca un cuore che ama. Ci ricorda il Fondatore che più uno soffre, si sente solo, infelice, più sente il bisogno di amore.

Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni delle persone.

5.1.4 Atteggiamenti interiori: compassione evangelica

Tra le disposizioni interiori che danno autenticità al rapporto educativo, don Guanella dà grande rilievo alla compassione evangelica.

Compassione è lasciarsi toccare il cuore, accogliere nel profondo di sé lo stato di sofferenza e di ricerca della persona in crescita, particolarmente se è appesantita da abbandono, da solitudine, da abusi e sfruttamento.

5.1.5 Atteggiamenti interiori: sollecitudine

La sollecitudine è l'atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso con tempestività prima che uno stato di sofferenza o di rischio degeneri in disadattamento o peggio ancora in devianza.

A somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli, siamo chiamati ad essere solleciti e attenti a chi giace ai margini della vita senza appoggio umano, specie nel delicato periodo della minore età.

5.1.6 Modalità relazionali: stima e rispetto

Nelle relazioni interpersonali la stima ci porta a considerare l'altro, come un "tu", cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità.

La stima, in particolare verso la persona in formazione, si traduce in profondo rispetto per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Diventa la strada maestra perché una relazione venga sentita utile e non intromissiva della propria libertà.

5.1.7 Modalità relazionali: fiducia e ottimismo

Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attendere pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi.

La fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: ci porta a far affidamento sui ragazzi e giovani e a vedere la loro bontà e le loro risorse anche se limitate e confuse.

La visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani educativi coraggiosi, capaci di stimolare sentimenti di speranza, di serenità e di coinvolgimento sempre maggiore.

5.1.8 Modalità relazionali: confidenza e dialogo

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna.

Un dialogo rispettoso e franco, comprensivo della naturale immaturità del giovane, che tende più a superare gli ostacoli che non ad esprimere giudizi, darà validità al rapporto educativo.

5.1.9 Modalità relazionali: semplicità e allegrezza, soavità e forza

Queste ulteriori connotazioni ci sono trasmesse da don Guanella con una saggezza pedagogica che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio.

La semplicità è espressione vera dei propri pensieri e sentimenti; l'allegrezza è manifestazione sincera di giovialità e accoglienza; la soavità è cordialità fatta di cortesie e attenzioni che si accompagna alla forza per spronare con energia a mete più alte.

Sono requisiti preziosi perché i valori condivisi e trasmessi siano colti nella loro freschezza specie da chi, come il giovane, è maggiormente influenzato da vissuti autentici e spontanei.

5.2 CLIMA DELL'AMBIENTE EDUCATIVO

5.2.1 Familiarità

I nostri centri vogliono contraddistinguersi per un'atmosfera di cordiale familiarità che rende attraente lo stare insieme e fa sentire le persone a proprio agio.

In essi perciò si dà particolare attenzione a tutti quei fattori che favoriscano un clima di famiglia: il senso dell'accoglienza, la generosità nel servizio reciproco, l'interesse sincero per la crescita di ognuno.

Ogni relazione si svolge in modo tale che l'autorità non incuta timore, né le varie differenze di età o di ruolo impediscano la conversazione spontanea nelle molteplici occasioni quotidiane. Ciascuno, anche il più piccolo e il più fragile, deve sentirsi utile, stimato e trovare il modo di esprimere con naturalezza le sue capacità.

Come in una buona famiglia, si bada a non "restringere troppo" quella libertà che la ragione può permettere e che aiuta a manifestare le proprie attitudini e mettere a frutto le risorse della mente e del cuore.

Nello stesso tempo si ritiene importante una disciplina equilibrata e subordinata alle necessità del servizio: la sua funzione è quella di tutelare il bene comune dagli egoismi, favorire uno sviluppo ordinato dei rapporti tra le persone e delle attività e infondere in tutti sicurezza.

5.2.2 Impegno e serenità

Altre importanti caratteristiche dei nostri centri sono un forte impegno operativo e un grande spirito di sacrificio da parte di tutti.

Ognuno cerca di dare il proprio contributo quotidiano di lavoro, di sofferenza e di preghiera per la crescita delle persone e il benessere materiale e morale del centro stesso.

Nessuno deve ritenere di non essere capace o di non avere nulla da dare, ma tutti devono impegnarsi con spirito di sacrificio e, allo stesso tempo, con tranquillità, senza lasciarsi prendere dall'ansia.

Un clima di grande serenità, infatti, deve permeare i nostri ambienti, che si prefiggono come meta educativa indispensabile quella di mettere le persone in condizione di essere contente e sentirsi sostenute in ogni momento da segni di amore e ragioni di speranza.

Le inevitabili tensioni, pertanto, vanno superate con il dialogo, con l'accettazione cordiale degli altri, con la fiducia reciproca e la sincera ricerca dell'interesse comune, non del proprio.

Di fronte agli immancabili errori e fallimenti, tutti devono aprire il cuore al perdono e alla comprensione, consapevoli che con lo sbagliare si impara, e dalle esperienze negative trarre una lezione per la vita.

Si valorizza infine la festa nella varietà delle sue forme come il linguaggio espressivo accessibile a tutti per manifestare quella serenità sempre ritrovata e condivisa, che contagia e unisce gli animi.

5.2.3 Moralità e religiosità

"Nelle nostre case tutti migliorino di giorno in giorno se stessi e siano di giovamento agli altri per qualche buon progresso nella virtù. La moralità è la meta più desiderata della casa".

In sintonia con questo invito del Fondatore, i nostri centri devono manifestare una forte tensione morale, che incoraggi le persone nel superamento del male e nell'acquisizione dei veri valori.

In essi si cerca di prevenire e allontanare tutto ciò che offende il senso morale e proporre atteggiamenti e comportamenti che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia, la solidarietà verso i più deboli.

I nostri ambienti raggiungono il clima più desiderato quando vi si percepisce la presenza di Dio Padre Provvidente, che infonde serenità e fiducia nella vita, e tutti si impegnano a vivere di Lui, e a testimoniare la sua bontà.

In essi deve pertanto trasparire la lode e il ringraziamento al Signore attraverso la vita e la parola, e l'evidenza che con l'impegno di tutti si sta realizzando il progetto di Dio.

5.3 CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

5.3.1 Accoglienza e attenzione alle persone

In coerenza con i nostri principi educativi i centri guanelliani mirano ad una gestione accogliente, giovanile, meno burocratica possibile, comunque sempre attenta alle persone.

Si impegnano a dare alla conduzione delle attività un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti.

Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa.

In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita delle persone sia all'evoluzione dei loro bisogni; una gestione aperta sia alle esigenze organizzative interne come alle richieste della comunità civile ed ecclesiale, dopo averle opportunamente vagliate.

5.3.2 Funzionalità

Nella gestione delle nostre case non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono perciò utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente.

Non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune procedere a periodica verifica.

5.3.4 Unità di gestione e di direzione

Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto.

Tutto deve snodarsi in sintonia con il progetto locale e convergere verso gli obiettivi fissati.

Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite.

Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune.

Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

5.3.5 Apertura al territorio

Nella fedeltà ai principi pedagogici guanelliani, i nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri ragazzi e giovani e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita anche in vista del loro futuro.

Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente, ma si impegnano a salvaguardare sempre il primato della legge di Dio e l'autonomia necessaria per mantenere la propria identità.

5.3.6 Promozione della cultura pedagogica

Ogni nostro centro intende essere non solo luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico sui temi riguardanti il settore minori.

Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo con opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza.

Inoltre secondo le sue possibilità e con il consenso della comunità educativa, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico. Si preoccupa però ed esige che sia condotta nel rispetto dei principi etici cristiani e dei diritti delle persone interessate.

Sull'esempio del Fondatore si pone anche in stato di ricerca di metodologie educative sempre più adeguate, ma in linea con il sistema educativo guanelliano, e si sforza di documentarle e di proporle alla società.